Ostia: traffico illecito di rifiuti e discarica abusiva su area demaniale

UN SEQUESTRO DELLA GUARDIA DI FINANZA CONFERMA CHE I REATI AMBIENTALI SONO FONTE DIRETTA ED INEVITABILE ANCHE DI VIOLAZIONI FISCALI E TRIBUTARIE

A cura del Dott. Maurizio Santoloci

Il fatto. Da un articolo di cronaca locale: "*18 aprile 2012 -Una discarica abusiva a cielo aperto era stata allestita nella zona dell'Idroscalo di Ostia su un'area demaniale di circa ottomila metri quadri, in cui erano stoccati rifiuti di ogni genere, per lo più rottami di rame e ferro, automezzi, container, pale meccaniche, roulotte e cisterne. I Finanzieri del Comando Provinciale Di Roma hanno appurato che un'impresa specializzata nel trattamento di materiale ferroso si era impossessata, finanche recintandola, della superficie, in cui erano stati anche realizzati, senza alcuna concessione edilizia, alcuni manufatti adibiti a magazzini ed uffici. Sospettando dell'esistenza di un lucroso traffico illecito di rifiuti, i baschi verdi del II Gruppo di Ostia hanno esteso gli accertamenti ai locali dell'impresa rinvenendo, abilmente occultati, circa quindici mila euro in contanti, presumibile provento dell'attività illecita. Nel corso delle operazioni, era stato scoperto anche un operaio impiegato in nero e sono state riscontrate gravi violazioni alla normativa in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro. Il bilancio dell'attività e il sequestro dell'area e dell'intera azienda, nonché la denuncia all'autorità giudiziaria di Roma dei due amministratori della società per varie condotte criminose, che spaziano dal traffico illecito di rifiuti alla violazione della normativa in materia di sicurezza sui lavoro.* ***I militari valuteranno, inoltre, la possibilità di approfondire la situazione sotto l'aspetto fiscale, allo scopo di verificare l'esistenza di redditi derivanti dall'attività illecita e proporli a tassazione all'agenzia delle entrate***.".

Il nostro commento. Questa operazione della Guardia di Finanza conferma una teoria da noi sostenuta da tempo: i reati ambientali sono fonte diretta ed inevitabile anche di violazioni fiscali e tributarie, con particolare riferimento al settore della gestione illecita dei rifiuti e dei relativi smaltimenti *contra legem* e dei falsi recuperi.

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

E d'altra parte non potrebbe essere altrimenti. Va rilevato che qualsiasi violazione in campo ambientale comporta necessariamente un' attività che viene svolta in palese violazione delle regole formali di settore e quindi inevitabilmente "in nero" anche sotto il profilo fiscale e tributario.

Prendiamo, ad esempio, il caso classico e da manuale degli smaltimenti illegali dei rifiuti. Ed anzi il caso ancora più specifico dei rifiuti liquidi. Si tratta di un settore nel quale il dilagare della criminalità e dell'illegalità a tutti i livelli è diffusissimo. Infatti, smaltire i rifiuti liquidi industriali costa cifre elevatissime e le oggettive difficoltà nel reperire siti legali e vicini per i regolari smaltimenti ha causato un vero e proprio proliferare di attività illecite collegate a questo settore. Il sistema è paradossalmente molto semplice. Molte aziende che producono rifiuti liquidi anziché attivare le fasi di smaltimento e recupero in modo regolare raggiungendo siti di destinazione leciti attraverso trasportatori regolarmente abilitati (e quindi naturalmente sensibili anche fini fiscali tributari) preferiscono rivolgersi a trasportatori, smaltitori e falsi recuperatori abusivi che agendo "sottocoperta", e quindi totalmente al di fuori di ogni regola formale dentro la normativa in materia di rifiuti, attivano questi viaggi e queste destinazioni finali fraudolente totalmente al di fuori di ogni regola, di ogni registrazione formale, di ogni redazione di documento cartaceo e di ogni minima possibile forma di tracciabilità. Dunque un mondo occulto parallelo totalmente invisibile ad ogni regola normativa. Ogni giorno in Italia quantitativi inverosimili di rifiuti liquidi viaggiano da aziende produttive compiacenti verso siti illegali altrettanto compiacenti , e troppo spesso vengono riversati, sempre in questo mondo totalmente invisibile ed occulto, in pozzi in campagna, su terreni incolti, riversandoli spesso nei fiumi nei laghi e nel mare[1].

---

[1] Dal volume "**Tecnica di Polizia Giudiziaria Ambientale**" – a cura di Maurizio Santoloci e Valentina Santoloci (Edizione 2012 – Diritto all'ambiente – Edizioni – www.dirittoambientedizioni.net): " (…) Va sottolineato che, in caso di trasporto sistematico di rifiuti liquidi non pericolosi senza seguire le disposizioni sulla tracciabilità, la reiterazione del trasporto illecito - al di là delle singole sanzioni amministrative specifiche contestate di volta in volta - può far ipotizzare uno smaltimento e/o traffico illecito di rifiuti proprio basandosi sul dato di assenza di ogni tracciabilità del percorso dei rifiuti. Le sanzioni per le attività illegali su strada sono conseguenti. (…) Il problema delle attività criminali, anche di vasto raggio, in questo settore deriva da un problema di ordine storico sul nostro territorio. Infatti tutti i liquami che vengono riversati in vasche o comunque in altri contenitori, sia da parte delle aziende (ivi inclusi quindi anche i rifiuti liquidi pericolosi) sia da parte delle case private, una volta caricati su un mezzo di trasporto dovrebbero raggiungere un impianto di trattamento di rifiuti liquidi disciplinato dalla parte quarta del D.Lgs. n. 152/2006. Purtroppo nel nostro Paese questi impianti non esistono o comunque sono rarissimi e molto costosi. Questo ha portato nel corso di questi anni ad una oggettiva difficoltà per tutti coloro che producono comunque rifiuti liquidi nel reperire una

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

Un autospurghista che vive e viaggia quotidianamente in modo illegale, e quindi "in nero", sotto il profilo della normativa ambientale non può che essere soggetto inevitabilmente che a prelievi e riversamenti illegali (ed a percorsi altrettanto illegali) perché nessun sito di smaltimento ufficiale potrebbe mai accogliere un mezzo irregolare, non iscritto all' Albo e senza documentazione cartacea sulla tracciabilità. Quindi, si tratta di aziende strutturate e nate esclusivamente per vivere delinquendo ogni giorno e false nella loro attività operativa. Anni ed anni di lavoro totalmente illegale privo di ogni traccia documentale nel contesto della normativa ambientale. Appare pertanto logico che se tale soggetto non può rilasciare alcun tipo di minima documentazione e traccia nel contesto della normativa sulla gestione dei rifiuti, è altrettanto logico e conseguente che questo abbia forti riflessi anche nel campo fiscale e tributario, viaggio dopo viaggio. Come si può infatti pensare che un autospurghista che preleva e trasporta i liquami in modo totalmente illegale e senza alcuna documentazione formale dentro il sistema del T.U. ambientale possa rilasciare ed emettere regolare fattura e che possa poi denunciare regolarmente al fisco il denaro percepito da questo viaggio illegale? È logico che il "nero" in campo ambientale chiama il "nero" anche nel campo fiscale e tributario. Quindi una volta individuato un autospurghista abusivo (anche soltanto per un viaggio), un accertamento intelligente e ben approfondito può portare a scoprire un filone di viaggi passati e presenti molto articolati, individuando una rete di smaltimenti illegali pericolosissimi molto importante, ma nel contempo anche una rete stabile seriale di

---

destinazione legale per lo smaltimento di tali liquami. Spesso le aziende dovevano affrontare spese eccezionali per raggiungere impianti lontanissimi. Ciò ha generato un interesse diretto sia per forme di delinquenza ambientale minute e sparse sul territorio sia soprattutto per forme di crimine organizzato, allorquando si è percepito che andare a ritirare - soprattutto presso le grandi aziende - rilevanti quantitativi di rifiuti liquidi per poi smaltirli in modo occulto poteva creare un business con enormi profitti, costi praticamente irrilevanti e rischi sanzionatori assolutamente minimi. Così si è creato un vero e proprio mondo invisibile di illegalità a diversi livelli, e dunque presso moltissime aziende nazionali, ma anche presso molte case private in campagna, vengono ritirati mediante autobotte rifiuti liquidi di ogni genere, ivi inclusi quelli tossici di alcuni cicli industriali, per poi farli sparire in inghiottitoi naturali, nella terra e nel mare e così offrire a tali aziende un "servizio" di smaltimento a basso costo rispetto alle cifre richieste dagli impianti ufficiali (rari e lontanissimi). (…)
A fronte di tali illegalità sistemiche, sussistono poi le azioni criminali di coloro che senza neppure seguire tali prassi vanno a riversare i liquami in questione direttamente nell'ambiente naturale in modo brutale. Attivare indagini sistematiche sul ciclo di smaltimento dei rifiuti liquidi significa andare ad intercettare un quadro di potenziali illegalità in questo delicato settore con diversi livelli di violazione di legge, **e tutti questi livelli hanno una stretta e forzata interconnessione con le normative in materia fiscale e tributaria la cui violazione a sua volta è strettamente connessa alla non osservanza della legislazione in materia ambientale**. (…)".

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

importanti violazioni fiscali tributarie ripetute nel tempo e realizzate in modo altrettanto sistematico non soltanto prodotto dall'autospurghista medesimo ma anche di da chi ha conferito questi rifiuti e da tutto quel mondo che direttamente o indirettamente ha collaborato per gli smaltimenti illegali. Riteniamo che soltanto nel campo dello smaltimento dei rifiuti liquidi mettere le mani sulle violazioni fiscali e tributarie di questo formicaio che agisce in modo occulto, creando rilevantissimi danni ambientali, apporterebbe senz'altro un fortissimo contributo alla lotta all'evasione fiscale sistematica.

Ma anche il campo della gestione illegale dei rifiuti solidi non è da meno. Si tratta di un settore per così dire "classico", a tutti noto e sul quale molto spesso però purtroppo non si concentra abbastanza attenzione e sensibilità sui necessari e connessi aspetti fiscali tributari. Anche nel campo dei rifiuti solidi, dunque, chi delinque opera necessariamente "in nero" sotto il profilo della normativa ambientale e quindi anche in questo specifico settore non può che operare totalmente "in nero" anche sotto il profilo fiscale e tributario. I viaggi, i trasporti, gli smaltimenti, le discariche abusive, i falsi stoccaggi, le false operazioni di recupero che imperversano su tutto il territorio nazionale con ammassi di rifiuti il cui smaltimento regolare costerebbe cifre elevatissime e che invece vengono sparsi sul territorio in modo fraudolento con molta leggerezza proprio per raggiungere obiettivi di risparmi e di azzeramento dei costi da parte di chi li produce e li trasporta, non è normale che vadano a generare automaticamente ed inevitabilmente anche una massa di violazioni fiscali e tributarie direttamente connesse? Come si può pensare che chi opera trasporti, smaltimenti illegali di rifiuti solidi o falsi recuperi o "smaltimento in bianco" di rifiuti anche pericolosi di natura aziendale possa poi essere un soggetto perfettamente fedele e leale con il fisco? È logico che chi delinque in questo settore deve agire per forza di cose illegalmente anche nel campo del fisco. E va sottolineato che non si tratta di modeste cifre legate a piccoli versamenti o abbandoni o depositi incontrollati, ma com'è noto si tratta di una vera e propria economia sommersa che fa muovere quantitativi incredibili di rifiuti - anche pericolosi - ogni giorno su tutto il territorio nazionale e dietro i quali esiste una circolazione di denaro - sempre occulto ed "in nero" - che sfugge totalmente ad ogni regola fiscale e tributaria, creando non soltanto ricchezze ingiustificata a favore di chi delinquere ma - anche – spietata concorrenza sleale verso le aziende sane e regolari che operano nello stesso settore (ed in modo perfettamente allineati con la norma) le quali si trovano attualmente in forte svantaggio perché i propri costi devono essere naturalmente superiori a quelli di coloro che, gettando i rifiuti dove vogliono e non pagando un euro al fisco, e con dipendenti non in regola, possono permettersi naturalmente di offrire i loro servizi a tariffe molto ma molto più basse rispetto alle aziende

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

normali. Questa situazione genera quindi anche una alterazione della regola di equilibrio dei mercati, con danno rilevantissimo per tutto il grande mondo delle aziende oneste che operano nel settore dello smaltimento e del recupero ufficiale dei rifiuti i quali traggono soprattutto anche da questa situazione uno svantaggio economico notevolissimo che le porta molto spesso ad essere soccombenti rispetto al dilagare della criminalità.

Consegue dunque nostro modesto avviso che il caso esemplificativo che stiamo esaminando, laddove la Guardia di Finanza di Ostia dopo aver accertato in modo puntuale le violazioni ambientali ha deciso anche, naturalmente e logicamente, di approfondire gli aspetti fiscali e tributari della situazione (che certamente ha generato lucro) e di segnalare la cosa all'agenzia delle entrate, possa essere utile spunto di riflessione. L'esempio in questione dovrebbe essere, a nostro avviso, seguito da tutti gli organi di polizia giudiziaria che operano in campo ambientale i quali, dopo un accertamento nel quale si nota comunque una attività occulta di gestione dei rifiuti, scarichi illeciti o comunque qualsiasi altra violazione ambientale, notando che esiste una attività completamente sommersa ed illegale sotto il profilo ambientale, a nostro avviso avrebbero il dovere preciso di segnalare questa situazione puntualmente e sistematicamente all'agenzia delle entrate affinché venga attivato un accertamento fiscale e tributario per valutare quanto quel soggetto che ha operato illegalmente in campo ambientale abbia poi evaso il fisco, e quanto possa aver sottratto all'erario in proporzione al danno che ha già causato verso l'ambiente naturale. Se si attuasse un protocollo in base al quale ad ogni violazione soprattutto in materia di gestione illegale di rifiuti si attivasse una segnalazione all'agenzia delle entrate, certamente potremo sortire un duplice benefico effetto: da un lato una funzione deterrente e repressiva di maggior rilievo verso queste forme di illegalità ambientale, dall'altro un forte contributo - soprattutto in questo momento storico politico - alla la lotta contro l'evasione fiscale. Il caso merita, dunque, di essere segnalato e valorizzato anche soprattutto sotto il profilo dei principi di diritto.

Maurizio Santoloci

Pubblicato il 22 aprile 2012

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)